



AIIG
Sezione Liguria

Liguria geografia



Anno XIII°, Numero 6

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Giugno 2011

I problemi dell'AIIG e della "geo" nelle scuole

Con poche speranze di trovare una soluzione, visto che solo un (improbabile) cambio di governo e perciò di ministro potrebbe portare (per pura ipotesi) ad un rovesciamento della situazione della nostra disciplina nei licei e in alcuni tipi di istituti tecnici e di professionali, si riunirà a Roma il 29 maggio la Consulta dei presidenti regionali aiig. Vi dirò al ritorno, cari lettori, se dalle proposte di tanti "cervelloni" (compreso il mio, se potrà recarmi nell'Urbe) uscirà qualcosa di più del noto topino partorito dalla montagna: onestamente, penso proprio di no, ma a volte è meglio partire pieni di realistico pessimismo e ritornare con un sia pur minimo risultato, che non il contrario. Basta: vedremo. Ma ormai siamo alla frutta, temo... G.G.

SI ACCENTUA L'INTERESSE ECONOMICO PER LE ZONE POLARI

Nelle ultime settimane sui nostri giornali più ricchi di informazioni sono comparsi vari articoli riguardanti sia le regioni artiche sia quelle antartiche, viste nelle loro prospettive di sfruttamento economico. Cerchiamo di dare ai lettori qualche informazione sufficientemente aggiornata.

Non trovando più risorse minerarie ed energetiche in zone facilmente raggiungibili, l'uomo si appresta a sfruttare anche le più inospitali aree anecumeniche del globo come quelle polari. Dato che si tratta di zone non soggette a sovranità di singoli stati, la cosa è possibile con accordi tra i diversi paesi, dunque per lo sfruttamento di tali zone occorrono intese internazionali. In particolare nell'Antartide, che è da 50 anni tutelata dal Trattato Antartico* (entrato in vigore il 23 giugno 1961 e dunque arrivato alla sua scadenza cinquantennale), si deve ripensare alla politica di utilizzo del territorio, considerando anche che dall'inizio del Novecento parecchi stati avevano avanzato richieste di sovranità su parti del territorio del "sesto continente", lasciate impregiudicate con l'entrata in vigore dell'accordo.

Ora le enormi quantità di uranio, petrolio e gas naturale (oltre che di minerali metallici) fanno gola a tutti, soprattutto perché l'accordo cinquantennale siglato nel 1988 per lo sfruttamento delle risorse del continente non è divenuto operativo

per la mancanza della firma di numerosi stati.

Anche l'Italia, che ha già inviato due missioni in Antartide (la prima delle quali nel 1985 con la stazione "M. Zucchelli", ora con la base italo-francese "Concordia"), è presente con studiosi di geofisica, glaciologia, chimica ambientale ecc. sotto il controllo del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche, che in base ad un decreto ministeriale del settembre 2010 si occupa della programmazione e coordinamento delle attività di ricerca), mentre l'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) si occupa della gestione tecnico-logistica delle attività scientifiche.

Attualmente le basi scientifiche sono una quarantina e si può star certi che accanto alla ricerca scientifica pura si approfondiscono le conoscenze per un futuro sfruttamento economico del continente bianco, nel quale non pare così difficile superare le difficoltà di permanenza dovute alle basse temperature (fino a $-89,2^{\circ}\text{C}$, registrata nel luglio 1983 nella base sovietica Vostok).

Per quanto riguarda la zona artica, la situazione è un po' diversa, dato che si tratta di un territorio in buona parte coperto dal mare. Otto paesi che vi si affacciano, formanti il Consiglio Artico (USA, Russia, Canada, Islanda, Danimarca, Norvegia, Svezia e Finlandia), si sono riuniti il 13 maggio scorso a Nuuk (capoluogo della Groenlandia) per discutere sia di problemi generali, come quello dei cambiamenti climatici (che provocano la fusione dei ghiacci) o quello delle operazioni di ricerca e soccorso marittime e aeree, sia di questioni economiche, dall'organizzazione delle rotte (ora che i passaggi di nord-ovest e di nord-est sono più accessibili che in passato) all'esplorazione e sfruttamento dei giacimenti di gas naturale, petrolio e minerali (che pare assommino a circa un quarto delle riserve della Terra). In quest'area, che in passato era caratterizzata da contrasti (si pensi soprattutto a quelli tra USA e URSS al tempo della "guerra fredda"), sembra che ora si assista ad un disgelo diplomatico (come notava il ministro degli esteri svedese: *In passato questa era una terra di conflitto, oggi sta diventando un'area di progressiva cooperazione*), di pari passo con l'accentuarsi del disgelo delle acque, un fatto questo che potrà senz'altro facilitare l'utilizzo di quelle grandi ricchezze.

Giuseppe Garibaldi

* Al Trattato Antartico aderiscono 45 Stati, di cui 27 con basi e/o attività di ricerca sul continente (tra essi, l'Italia).



AIIG-LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

INVITO DAL TOURING

Il responsabile dell'Osservatorio sul Turismo Scolastico (OTS), attivato dal Touring Club Italiano, ci chiede di comunicare ai nostri soci effettivi l'invito a partecipare all'Osservatorio stesso, compilando un questionario sui viaggi d'istruzione. Per conoscere il testo del questionario e le modalità di compilazione del medesimo, i colleghi possono scrivere una mail a ots@touringclub.it.

Confidiamo che i docenti in servizio attivo vogliano rispondere a quest'invito, che ci viene da un'associazione che ha molte benemeritenze nella difesa della geografia nelle scuole.

I NOSTRI VIAGGI

Il **viaggio in Boemia** è ancora in forse, perché alla data di chiusura del giornale il numero degli interessati è inferiore a quel fatidico "20" che era stato inizialmente richiesto, ma poiché l'Agenzia di viaggi ha ritenuto di pazientare ancora per qualche giorno noi ci auguriamo che alla fine si possa partire. Ci metteremo direttamente in contatto con gli interessati per comunicare il "sì" o il "no" definitivo.

LE NOSTRE ESCURSIONI

COGOLETO E VOLTRI (MERCOLEDÌ 22 GIUGNO)

Si tratta di un'escursione a carattere prevalentemente naturalistico, dato che si visiterà un giardino botanico sulle alture di Cogoleto e un grande parco a Voltri, ma naturalmente saranno evidenziati anche gli aspetti geografici del territorio, che costituisce la parte più orientale della Riviera di Ponente.

Partenza da Sanremo alle 6,40, da Cipressa alle 7,15, da Porto Maurizio alle 7,35, da Oneglia alle 7,40 (fermate a richiesta - preavvertendo - in altre località lungo la Via Aurelia tra Sanremo e Aregai e tra San Lorenzo e Oneglia). Arrivo a Cogoleto e breve giro nel centro storico. Successiva visita all'orto botanico di Villa Bèuca, quindi trasferimento lungo la Via Aurelia fino a Voltri. Pranzo in ristorante, seguito da una passeggiata all'interno del parco che circonda la Villa Duchessa di Galliera. Dopo un breve giro nel centro storico voltrese si potrà rientrare, percorrendo ancora un tratto della Via Aurelia, magari fino ai Piani d'Invrea, da cui rientro a Sanremo in autostrada.

Guide scientifiche: Teresita Totis e Giuseppe Garibaldi

Quota di partecipazione (comprensiva del pasto) per un minimo di 20 iscritti € 70 (con 25 paganti, € 65).

Iscrizioni presso la Segretaria di Imperia entro il 12 giugno.



Cogoleto, un aspetto del giardino di Villa Bèuca

APPUNTAMENTI DI GIUGNO

GENOVA

- **martedì 14**, nell'aula magna del Dipartim. DISTUM, corso Andrea Podestà 1, si terrà la **2ª Giornata di studi italo-argentini "Migrazioni, territori, intercultura"**, il cui programma completo è disponibile sul nostro sito www.aiig.altervista.org (pagina "Attività ed iniziative").

IMPERIA

Non sono previste attività in sede. Tra le iniziative "esterne" si segnala:

- mercoledì 22, **escursione a Cogoleto e Voltri** (vedere a fianco)

LASPEZIA - MASSA E CARRARA

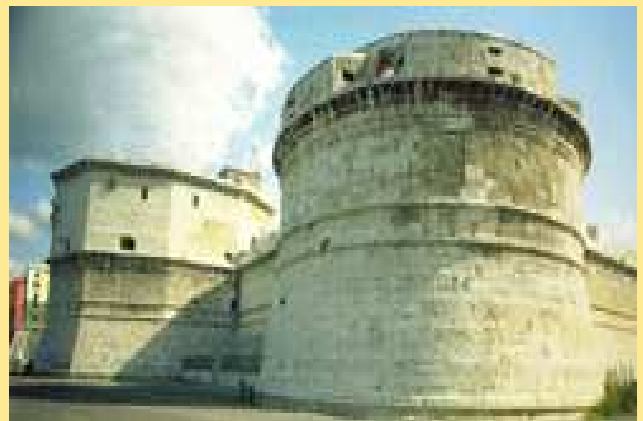
Non sono previste attività in sede.

SAVONA

Non sono previste attività in sede.

54° Convegno nazionale AIIG

Pensiamo che tutti i Soci della Sezione Liguria avranno ormai ricevuto il n. 2 della rivista nazionale, nel quale è riportato il programma provvisorio del Convegno, che ci pare di notevole interesse e che, organizzato in collaborazione col Comando Generale della Guardia costiera, è particolarmente



Il forte Michelangelo, dominante il porto, sede del Convegno

dedicato al mare ("Paesaggi costieri e vocazioni marittime").

La data (richiesta dal Comando citato) appare a molti poco adatta, ma ricordiamo che le condizioni medie di Civitavecchia in novembre sono leggermente migliori di quelle liguri per temperatura (Civitavecchia 11-17°C, Genova 9-15, Imperia 10-16) e quasi analoghe per piovosità (89 mm, 111 a Genova, 87 a Imperia). Purtroppo l'aspetto più negativo è che le giornate in novembre sono assai brevi (circa 9^h30^m) e gli organizzatori delle escursioni di una o due giornate (quelle in coda al convegno) dovranno tenerne conto; anche ottobre, del resto, non è certo un mese ideale ...

Ci auguriamo comunque che i soci liguri e apuani partecipino numerosi, data anche la facilità logistica (6-7 ore in treno da Imperia, poco più di 4 da Genova, solo 3 dalla Spezia).

CONSIGLIO REGIONALE

Il consiglio regionale sarà convocato in seduta ordinaria a Genova probabilmente per la **prima decade di luglio**, presso il DISAM - Sez. Geografia (Via Balbi, 2) per discutere sul consuntivo annuale e sui programmi per il nuovo anno sociale. La data esatta (e l'ora) sarà comunicata agli interessati per posta elettronica, dopo averne sentito le esigenze in base ai rispettivi impegni. Una prima mail con la richiesta ai Consiglieri di dare indicazioni di massima è già stata inviata a metà maggio.

Coste mediterranee: far arretrare le città, proteggersi dal mare

Nota di G. Garibaldi

Questo il titolo dell'ultimo fascicolo della rivista "Méditerranée" (n. 115, 2010), uscita poco più d'un mese fa, che dedica 135 pagine all'importante argomento, o meglio all'incrociarsi dei problemi di pianificazione urbana e del territorio e di difesa del litorale. Nell'introduzione, Jacques Daligaux (*maître de conférences* nell'Università di Provenza), ricordando che «le regioni costiere sono degli ambienti complessi e fragili, particolarmente sensibili agli effetti dei cambiamenti climatici e delle attività antropiche», afferma che la loro «gestione quotidiana e il loro avvenire mostrano tutti i timori e tutte le attese e conviene qui più che altrove proteggere l'uomo e contenere le città».

La cosa sembra più importante in regioni a coste basse solo in parte trasformate dall'uomo, piuttosto che in quelle che abbiamo in Liguria, dove lungo un litorale prevalentemente roccioso e alto si insinuano poche aree litoranee piane - cioè le spiagge - che vengono gelosamente curate (ma a caro prezzo) data l'importanza economica che hanno per il turismo balneare. Ma il discorso, se esteso a tutto il litorale me-



Una spiaggia sabbiosa "naturale" in Toscana, senza via lungomare, stabilimenti balneari, villette, difese artificiali, ma in arretramento. (Foto Regione Toscana)

diterraneo, sia sul lato europeo sia su quelli africano ed asiatico, presenta un'importanza notevole e implica - accanto all'intervento del geografo (meglio, del geomorfologo costiero) - quello dell'esperto di diritto, che deve proporre delle particolari misure legislative a difesa dei litorali.

Va precisato che l'erosione - sia su coste alte, come quelle a falesia, sia su coste basse, come al margine di piane alluvionali - è sempre esistita, e oggetto di studio da molto tempo, il che ha dato numerosi elementi informativi per compilare carte fisiche che segnalano le spiagge in avanzamento o in arretramento.* Secondo il sito www.inu.it (consumo_di_suolo) ogni due anni il mare inghiotte, in Italia, un tratto di litorale grande quanto l'isola di Capri (cioè circa 5 km² l'anno) lungo il 22% (non il 42% indicato) delle coste italiane, ma nello stesso sito si sottostima l'apporto di fiumi e torrenti e il rimaneggiamento del materiale costiero, che dal 1951 al 2001 hanno globalmente accresciuto il territorio nazionale di 137 km², al netto delle perdite indicate. Che il problema dell'erosione non sia comunque da sottovalutare ce lo dicono i dati della Toscana, dove sono in arretramento - secondo calcoli della Regione - quasi 70 km di litorale, circa il 35% del totale.

Ma una delle cause maggiori dei fenomeni di arretramento è spesso l'opera dell'uomo, come ci mostra - con l'evidenza delle immagini - il lavoro di Ameer Oueslati (professore di geomorfologia litoranea nell'Università di Tunisi), nel quale

si evidenzia che il rapido arretramento è legato all'occupazione della "duna avanzata" (franc. *avantdune*) da parte di costruzioni in muratura, dato che i muri di sostegno (a delimitazione di proprietà che si affacciano direttamente sulla spiaggia), favorendo la riflessione delle acque marine, accelerano l'allontanamento verso il largo dei sedimenti, prima di cedere essi stessi allo scalzamento della loro base da parte delle onde.

Ma è difficile tener lontani dalla riva del mare o dalla spiaggia gli interessi economici. Se i viali lungomare sono dannosi perché

"artificializzano" le spiagge con gli effetti appena detti, almeno evitano la totale privatizzazione delle spiagge, come piacerebbe a tanti proprietari di ville che sognano di approdare davanti alle loro dimore con le proprie "barche" come tanti Ulisse.

Però è vero che subito al di là della strada lungomare spesso si consentono costruzioni in lunga schiera, che costituiscono l'affaccio della città al mare, ma ne impediscono la visuale per chi si trova all'interno: i ben noti alloggi "fronte-mare" (ancor più preziosi di quelli semplicemente "vista-mare", che possono esi-

stere solo in zone collinari, magari anche a distanza dalla battigia, ma non in quelle piane).

Se in territori fortemente antropizzati e con elevate densità di popolazione lungo le coste è ormai pressoché impossibile trovare spazi totalmente "naturali" lungo il mare, questo è invece possibile, a volte anche frequente, in quei paesi affacciati al Mediterraneo nei quali vive una popolazione più scarsa e le coste (magari repulsive fino a cent'anni fa) sono ancora poco popolate. E' là che una saggia legislazione che voglia difendere la zona costiera da irragionevoli appetiti è ancora in grado di tutelare sufficientemente la fascia compresa tra il limite inferiore della bassa marea e quello fino a cui possono arrivare le onde di tempesta.

In Francia, Spagna e Italia le leggi per la difesa dei litorali hanno difficoltà di applicazione, sia perché molte sono le opere che dovrebbero essere demolite (e spesso non lo sono, in particolare nel nostro Paese, dove è proprio delle settimane scorse l'affermazione del Capo del Governo di voler sospendere in Campania l'abbattimento di case abusive sorte quasi sulla battigia) sia per le difficoltà interpretative di una legislazione che tocca troppi soggetti giuridici; per l'Italia, poi, il problema è aggravato dal fatto che le competenze - inizialmente dello Stato, come è logico - sono poi passate alle Regioni, sia negli Anni 70 con la completa attuazione del sistema regionale sia soprattutto a seguito delle modifiche apportate nel 2001 al titolo 5° della Costituzione.

Nei paesi del Nord Africa, il compito di difendere le coste si è rivelato piuttosto difficile per la mancanza di una normativa che riguardi ad un tempo le dinamiche urbane (piani regolatori) e le esigenze di salvaguardia; Tunisia e Marocco, peraltro, hanno da qualche tempo leggi che si rifanno a quelle franco-spagnole. Siamo però di fronte, qui come negli altri stati della "riva sud", a scelte - a volte anche recentissime - che paiono andar contro una sana difesa ambientale, che è anche una difesa delle opere umane dalla forza distruttrice delle onde.

L'erosione costiera è un fenomeno che sta sempre più dilagan-

* Si veda, per l'Italia, la tav. 19 (Dinamica esogena I) dell'*Atlante tematico d'Italia*, del CNR-TCI, da cui risulta che le spiagge stabili o in avanzamento costituiscono una minoranza sul totale. Relativamente alla Liguria, esiste una ricerca pubblicata nel prima metà del Novecento: M. ASCARI, L. BACCINO, G. SANGUINETI, *Le spiagge della riviera ligure*, «Ricerche sulle variazioni delle spiagge italiane», Roma, CNR (Stab. Tipograf. Athernum), 1930, pp. 330. Solo sul litorale dell'Imperiese vi è uno studio a carattere applicativo: G. BERRIOLO, E. GALLARETO, G. SIRITO, *Studio per il miglioramento ed incremento degli arenili*, Imperia, EPT, 1967, pp. 168

Si è tenuto con successo a Taggia il 6, 7 e 8 maggio il convegno internazionale sulla vite e sul vino in Liguria



Nel chiostro del convento dei Domenicani, il gruppo dei relatori (quasi tutti) con gli organizzatori del convegno, ing. L. Gabrielli (terzo da sin.) e prof. A. Carassale (sesto da d.); al centro, ... quasi a dimostrazione della centralità della geografia, il consocio prof. G. Rocca, ordinario di geografia nell'Università di Genova.

Il Convegno era organizzato in quattro sessioni, ciascuna di mezza giornata, dedicate rispettivamente a: "Il Paesaggio Viticolo", "Il Commercio Viticolo", "Culture e Società del Vino" e "Geografie della Vite" – nel corso delle quali sono state presentate 23 memorie inedite, di cui molte di grande interesse per noi geografi.

Inoltre, come interessanti (e piacevoli) intermezzi, una serie di degustazioni a carattere tematico hanno abbinato i vini doc e docg liguri (trenta le aziende presenti) ai prodotti tipici del territorio, mentre i sommelier cercavano di insegnare ai presenti come valutare le caratteristiche dei vari vini.

Poiché tutte le relazioni erano interessanti, non ci pare il caso di citarne qual-

“La vite e il vino in Liguria e nelle Alpi Marittime dal Medioevo ai nostri giorni”: nonostante la pubblicità fatta sul numero scorso di questo giornale, nessuno dei soci imperiesi (se si escludono due relatori e chi scrive) ha preso parte ai lavori di questo interessante e stimolante incontro, che si è tenuto nel Convento dei Domenicani di Taggia, una sede prestigiosa per un convegno ottimamente organizzato (e di ciò va dato merito al consocio Alessandro Carassale, responsabile scientifico - e non solo scientifico - della manifestazione) e ben riuscito sotto tutti i punti di vista.

Il convegno, patrocinato dal Comune di Taggia, dalla Regione Liguria e dalla Camera di Commercio d'Imperia, con il coordinamento scientifico dell'Università di Genova, è stato voluto da una associazione dal complicato acronimo (*Asso Lab StArT AM*), ancor poco nota perché giovane, ma piena di entusiasmo, avente sede a Ventimiglia (per saperne di più i lettori possono aprire il sito Internet www.startam.eu), ed ha avuto carattere pluridisciplinare, per la presenza di storici, geografi, enologi, ampelografi, geologi, studiosi di questioni linguistiche, paesaggistiche e artistiche.

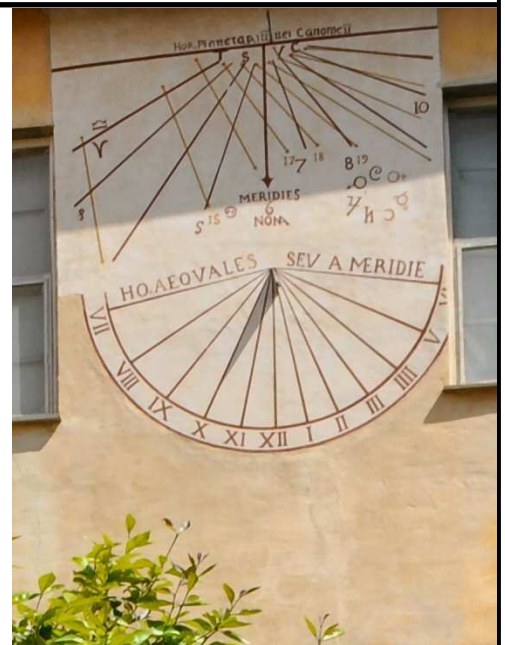
cuna in particolare, dato che rischieremmo di essere parziali; certo, di alcune, ci è piaciuto il “taglio” geografico (anche se non era un geografo a parlare), in altre ha prevalso l'aspetto statistico, in una trattazione diacronica delle colture che spaziava su più secoli, e che ha consentito di farsi un'idea della situazione nelle varie parti della Riviera e nell'Oltregiogo; in altre ancora, si è approfondito qualche aspetto botanico. Sprazzi importanti della vita economica del passato ci sono venuti dagli interventi sul commercio vinario del passato, che collegava la Liguria anche all'Inghilterra e alle Fiandre, mentre l'intervento geograficamente più attuale è stato quello sulle potenzialità della cartografia informatizzata per il vino.

Come piccolo neo, non dell'organizzazione ma di alcuni relatori, va rilevato che - essendo prevista la pubblicazione degli Atti entro tempi ragionevoli - sarebbe stato opportuno che i tutti avessero evitato di leggere i loro testi (in alcuni casi “di volata”), ma avessero esposto le loro tesi o i risultati delle loro ricerche in maniera più discorsiva (e, soprattutto, più comprensibile vista anche la scarsa acustica del locale, nato come biblioteca e un po' infelicemente adattato a sala conferenze). (G.G.)

COME RICAIVARE L'ORA (QUASI) ESATTA DALLE MERIDIANE

L'orologio solare riprodotto qui a destra (che è dipinto su un muro del chiostro del convento dei Domenicani di Taggia) indica le ore 10 del mattino, ma in realtà erano all'incirca le 11,30 quando fu scattata la foto il 10 maggio scorso. Infatti, poiché l'ora ufficiale dello Stato è calcolata sul meridiano dell'Etna (15° long. E, al centro del fuso dell'Europa centrale), una località come Taggia (posta a 7° 51' 10" E) avrà un'ora solare alquanto in ritardo (di 4^m per ogni grado di longitudine di differenza rispetto al meridiano standard, quindi a Taggia - data una distanza angolare di 7° 8' 50" - si tratta di circa 28^m), ma poiché da fine marzo a fine ottobre l'Italia “si sposta” nel fuso dell'Europa orientale (che è avanti di un'ora) ecco chiarito il perché di quanto detto all'inizio.

In realtà, questo è un calcolo “alla buona” e le cose non stanno precisamente così, come ora cercheremo di spiegare. Poiché la Terra si muove sull'orbita ellittica intorno al Sole con moto circolare non uniforme (come ci ricorda la 2^a legge di Keplero), i **giorni solari veri** misurati dall'orologio solare non hanno durata costante (variando di qualche decina di secondi a seconda della stagione), mentre i nostri orologi indicano il **giorno solare medio** (ottenuto dalla somma di tutti i giorni solari veri dell'anno divisa per 365). Nei periodi in cui maggiore è la differenza tra i due valori, il ritardo (o l'anticipo) può essere anche di una quindicina di minuti (il 10 maggio la differenza era solo di -3^m 33^s), e occorre allora conoscere questa differenza (detta “**equazione del tempo**”) per ottenere l'ora esatta. Questo, beninteso, quando lo gnomone dell'orologio solare è stato fissato bene e non vi sono altri problemi, come (prima di tutto) ... il cielo coperto. Per chi trova astrusi questi calcoli ci sono sempre i precisissimi orologi al quarzo. (G.G.)



Spazio libero

Spazializzazione e artificializzazione

I maestri della geografia hanno l'arte di far progredire la nostra disciplina tracciando vie, proponendo nuovi metodi o griglie di comprensione dell'impronta dell'uomo sulla superficie della Terra e la sua evoluzione. Spazializzazione e artificializzazione sono due apporti essenziali. Mi è capitato di osservare questi fenomeni nella realizzazione della stazione turistica di Meribel-Mottaret in Savoia, dove apparivano simultanei.

Spazializzazione: cioè l'inserimento in un ambiente naturale quasi privo di costruzioni di una stazione ad attività maggiormente invernale ma frequentata egualmente in luglio-agosto, creando un nuovo "spazio" preciso, speciale, che si sovrappone alla natura "selvaggia".

L'economia tradizionale si segnalava per qualche strada campestre e baite per il riparo, la mungitura e la preparazione del formaggio, a quell'altitudine facendosi tappa al momento della salita e della discesa delle greggi secondo la stagione ma anche se d'estate capitava che nevicasse.

La nuova spazializzazione era brutale e molto visibile, edifici in cemento ricoperti di legno per mostrare uno stile di montagna, strade a tornanti che sfregiavano i pendii, derivazioni d'acqua, stazioni di depurazione, copertura parziale del torrente Doron, centro commerciale, campi da tennis, parcheggi e, naturalmente, sciovie e telecabine. Era strano, d'estate, sentire la montagna "ronzare" per i cantieri, i bulldozer e le macchine operatrici col loro pennacchio di fumo azzurrino, cortei di elicotteri per i carichi più pesanti, teorie di camion...

Artificializzazione: fenomeno che appare evidente per la creazione - da parte dell'attività umana - di un paesaggio in gran parte artificiale, per le aree costruite (spesso con stili lontani da quelli dell'ambiente montano, nel quale certi grossi condomini appaiono particolarmente "stonati"), per la presenza di aree destinate ai servizi e di parcheggi largamente sovradimensionati rispetto alle esigenze normali (ma sempre carenti nei momenti dell'alta stagione turistica), per la costruzione di eliporti e di aeroporti turistici, per il tracciato di piste - quasi sempre fuori da percorsi preesistenti - utilizzando erbe scelte per rassodare il terreno (*Trifolium pratense* o altro). Nella natura, che non può essere se non "tradizionale", si inseriscono prodotti "artificiali", dal metallo al catrame, al calcestruzzo, al vetro, alle materie plastiche.

Segue da pag. 3

do sulle coste, italiane e non, per i motivi già detti, a cui non può ancora aggiungersi (come fa qualcuno) il fenomeno di innalzamento del livello medio del mare dovuto alla fusione dei ghiacci (che è estremamente contenuto), mentre è invece più sensibile l'opera umana, per esempio la costruzione di opere di regimazione dei corsi d'acqua e l'estrazione di materiale dagli alvei (ora ufficialmente vietata).

L'abbattimento delle dune costiere (come hanno osservato numerosi geomorfologi, e come si è detto sopra per la Tunisia) e l'urbanizzazione delle aree litoranee sono però le cause maggiori. Il Mediterraneo è area sismica e lo tsunami del 1908 provocò a Messina i danni (e le morti) che tutti conoscono, per cui non sarebbe male che si "alleggerissero" i quartieri urbani più a rischio, demolendo anche edifici dove possibile, creando spazi tra la linea di battigia e le abitazioni, ma la fascia di protezione di 100 m stabilita dalla legge iberica del 1988 appare troppo ridotta (e dalla foto a destra non sembra neppure rispettata). La densità di edifici residenziali in riva al mare non può essere superiore a quella media del comune, ma se il comune ha un territorio ristretto tale densità risulterà sempre troppo alta e gli *escamotages* non mancano, come quello che fu fatto prima dell'approvazione della legge, di autorizzare massicce lottizzazioni in riva al mare. La questione, che abbiamo appena toccato, appare dunque molto complessa, e noi Italiani ne sappiamo qualcosa, purtroppo.

Giuseppe Garibaldi

I geografi si interessano a tutte le forme di localizzazione sulla Terra, siano esse "materiali" (uomini, costruzioni ...) siano "immateriali" (saperi, idee, denaro ...). L'uomo utilizza gli spazi terrestri con sistemi di flussi di beni e informazioni che egli decide di organizzare; il geografo descrive e spiega queste scelte.

Jean Sarraméa, AIIG-Liguria (Sez. Imperia-Sanremo)

* * *

Un interessante stage estivo

Ci è giunta notizia della programmazione di uno stage nel periodo estivo, che si dovrebbe svolgere in Abruzzo. Destinato a studenti universitari, sarebbe utilissimo per addestrare giovani destinati ad insegnare nelle nostre scuole secondarie superiori, ma come i lettori ben sanno la geografia è ormai limitata a soli due tipi di istituto tecnico, per cui

Ma ecco tutte le informazioni per parteciparvi:

L'Università dei monti

Scuola estiva di paesaggio e sviluppo rurale sostenibile

ILEX - Italian Landscape Exploration
Cantone della Terra 22 - 67020 Fontecchio (AQ) Italia
info@ilexitaly.com www.torrecornone.com
tel. (+39) 328 0617948 - (+39) 0862 85441

Stage universitario 25 Agosto - 1 settembre 2011

Obiettivi

- Il paesaggio rurale: significati ed evoluzione;
- Storia del cibo e delle risorse alimentari locali
- I tanti perché degli insediamenti e dell'urbanistica storica rurale
- Arte e architettura locale
- Utilizzo delle risorse locali e loro conservazione
- Attività pratiche di restauro del paesaggio e di scoperta del territorio
- Potenzialità di sviluppo economico sostenibile di un territorio rurale
- Turismo rurale e *marketing tribale o vocazionale*
- *Internet* come strumento di sviluppo locale

Descrizione del programma

Lo stage, rivolto a studenti universitari, propone un approfondito metodo di lettura del territorio montano, attraverso un approccio pratico e di campo. I partecipanti saranno condotti a scoprire i diversi aspetti della valle del fiume Aterno e del suo circondario sotto diverse prospettive disciplinari e percettive: arte e architettura; paesaggio rurale; cibo e risorse tradizionali locali, edifici e insediamenti antichi, loro usi ed evoluzione.





**LIGURIA
GEOGRAFIA**

*Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno XIII^o, n. 6, Giugno 2011
(chiuso il 23 maggio 2011)

Direttore responsabile: Silvano Corradi

Periodico fotocopiato in proprio
Registrato presso il Tribunale di Imperia il
10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG

Via M. Fossati 45 - 18017 Cipressa (IM)

Fax 0183 999877 - E-mail: gaivota.gg@alice.it

Sito Internet: www.aiig.altervista.org

Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria

(per il quadriennio 2010 - 2013)

Giuseppe Garibaldi, presidente

Graziella Galliano, vice-presidente

Maria Paola Curto, segretaria

Luca Ramone, tesoriere

Renata Allegri - Fabrizio Bartaletti

Maria Pia Turbi - Anna Lia Franzoni

Elvio Lavagna - Andrea Meloni (Gr. giovani)

Presidente - telefono 0183 98389

Segretaria - telefono 0184 289294

e-mail: mariapaolacurto@hotmail.it

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DISAM dell'Università,

Via Balbi, 2 - 16126 Genova

Presidente Fabrizio Bartaletti, tel. 010 20951439

e-mail: bartfbi@unige.it

Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603

e-mail: primi@unige.it

Sede riunioni: Aula magna Dipart. DISAM e

DISTUM e dell'Istituto Nautico (in Darsena)

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)

Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389,

e-mail: gaivota.gg@alice.it

Segretaria Ottavia Lagorio, tel. 0183 299181

e-mail: olago@libero.it

Sede riunioni: Centro culturale polivalente

e Sala conferenze Museo dell'olivo, Imperia

LA SPEZIA - MASSA E CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,

Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)

Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786

e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria M. Cristina Cattolico Tel. 0585 856497

e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi

La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona

Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743

e-mail: e.lavagna@alice.it

Segretario Paolo Bubicci, tel. 348 0383947 e

019 7700081 - e-mail: pabubicci@tin.it

Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli

Via San Giovanni Bosco 6 - Savona

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG

Soci effettivi € 30 - Juniores (studenti) € 15

Familiari € 12 (col notiziario € 20)

Per invii all'estero supplemento di 15 €

da consegnare ai segretari provinciali o

versare sul conto corrente postale n. 20875167,

intestato a: **AIIG - Sezione Liguria**

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 10 €

Ogni autore è responsabile di quanto
afferma nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

(a cura di Giuseppe Garibaldi)

AA. VV., 250 ans de présence britannique sur la Riviera, «Recherches régionales. Alpes-Maritimes et Contrées limitrophes», 197, 2011, pp. 1-104

Quasi l'intero fascicolo 197 del periodico degli Archivi nizzardi è dedicato all'argomento: sono 12 i contributi di vari studiosi, prevalentemente storici (sia pure di diversa estrazione), ma molti articoli presentano notevole interesse anche per il geografo, che vi trova molte informazioni sulla crescita delle città (Cannes, Hyères, Nizza, Saint-Raphaël), sullo sviluppo generale dell'economia e, in particolare, di quella turistica, ed anche sull'evoluzione dei costumi locali provocata dai turisti.

P. MATVEJEVIĆ, Pane nostro, Milano, Garzanti, 2010, pp. 231, € 18,60

Come a suo tempo si poté definire "geografico" (ma riduttivamente) il *Breviario mediterraneo* uscito nel 2004, così - a suo modo - anche questo recentissimo lavoro del grande studioso (ormai quasi ottantenne, essendo nato nel 1932 a Mostar da padre russo e madre croata) ne ha le caratteristiche, perché è una ricerca a tutto campo su questo alimento-base di gran parte dell'umanità, ma è anche per lo stesso motivo un testo di storia. Leggendolo, però, si ha l'impressione che sia molto di più e di diverso, ricco com'è di riferimenti storici e linguistici, di detti ed aforismi, di citazioni, tanto che arrivati alla fine si resta veramente in dubbio, affascinati dalle parole di Predrag Matvejević, sulla collocazione di quest'opera: forse - ma lo scriviamo per semplificare le cose - potremmo inserirla nell'ambito della "geografia culturale". Il libro nasce da una ricerca ventennale (è l'autore a dirlo) in ambiente mediterraneo (l'area intorno alla quale ruota buona parte dell'attività culturale del Nostro), ma anche nelle regioni dell'Europa centrale e orientale (dove vivono popolazioni slave e germaniche), con riferimenti alle varie lingue indoeuropee, che ci consentono di arrivare (o partire) dal sanscrito. Come dice bene Enzo Bianchi al termine della prefazione (p. 9), «ciascuno troverà in queste pagine pane per la sua fame: sia essa anelito di fede o attesa di giustizia, sia stupore per il seme che cresce misteriosamente oppure curiosità di ripercorrere le infinite "vie" nel tempo e nello spazio di questo cibo che nasce dalla stanzialità del contadino, sia ancora desiderio di conoscere la feconda fantasia dell'uomo

che ha saputo dare forme e consistenze sempre diverse a quell'unico alimento così da renderlo appetibile e accessibile nelle situazioni più disparate. Nell'oggi, in cui vediamo ancora una volta e tragicamente milioni di persone muoversi dalla fame verso il pane perché noi non siamo capaci di far muovere il pane verso la fame, questa sapiente memoria del "pane nostro" ricorda a tutti che il pane o è "nostro", condiviso, oppure cessa di essere pane».

M. PAVOLINI, Il Parco delle Alpi Marittime, piccole grandi montagne, «L'Universo», 5, 2009, pp. 664-681

Con oltre un anno di ritardo (per motivi tecnici non meglio precisati) si conclude l'annata 2009 della nota rivista dell'IGM, che contiene un'interessante descrizione dell'importante area protetta del Piemonte meridionale. Non vi si registra alcuna particolare novità, ma si tratta di una completa messa a punto sull'argomento, con belle illustrazioni. Si ricorda qui un articolo precedente (a suo tempo non segnalato) dello stesso autore, dedicato a *Il Parco dell'Alta Valle Pesio e Val Tanaro. L'incanto delle Dolomiti del Piemonte*, in «L'Universo», 2, 2008, pp. 178-203.

V. TIGRINO, Da cimelio a documento. Un 'tipo geometrico' settecentesco e le vicende di un patrimonio fondiario nel Genovesato tra Antico Regime ed Ottocento, «L'Universo», 5, 2009, pp. 702-726

La carta costituisce una rara e dettagliatissima testimonianza del territorio del Ponente genovese nel Settecento, come spiega lo stesso autore. L'informazione sui diversi tipi di coltivazione (oliveti, vigneti, orti, boschi) e sugli insediamenti (borghi, case rurali, edifici religiosi, mulini, 'edifici da carta') permette di ricostruire l'ambiente e la vita economica dell'area tra Pegli e Voltri quale era nella prima metà del Settecento. Un confronto con la topografia IGM di inizio Novecento (non fatto dall'autore, che si limita ad un'ampia esegesi cartografica e storico-giuridica del documento) avrebbe fatto osservare la persistenza nel tempo di questo genere di paesaggio umano, venuto meno solo nel corso dell'ultimo secolo, con la forte urbanizzazione e industrializzazione e il parziale abbandono delle attività rurali.

NOTIZIE IN BREVE

Genova. L'aumento dei traffici pare imponga lo spostamento di un centinaio di m verso il mare aperto della diga foranea (si ritorna cioè all'idea di Renzo Piano, ma guarda!). Inoltre si discute sull'essenzialità di un nuovo superbacino di carenaggio, quando quello galleggiante quasi terminato fu svenuto 14 anni fa ad un armatore turco per una somma corrispondente all'1,7% del suo costo.

Istanbul. Il premier Erdogan (sotto elezioni) ha annunciato la progettazione di un canale che nel 2023 dovrebbe sostituire il Bosforo, ora troppo trafficato. Attendiamo maggiori notizie, anche perché le prime sono piuttosto frammentarie e un po' fantasiose (percorso "a

zig-zag" [!]) e silenzio totale sui finanziamenti), oltre che troppo ricche di enfasi, come se un canale Mediterraneo - Mar Nero potesse "oscurare" (questo il termine usato nell'annunciarne la progettazione di massima, prima fase di un lungo iter) quella essenziale via di traffico che è il canale di Suez. Questo, infatti, ha ben altra importanza nei traffici marittimi internazionali, anche perché non fa concorrenza - come sarebbe per il "canale Istanbul" - ad un collegamento naturale che, bene o male, funziona da millenni, ma lega tra loro aree i cui scambi altrimenti dovrebbero svolgersi circumnavigando l'Africa.

La Spezia. Tra le attività della provincia, si attende un certo

rilancio dal turismo (compreso quello crocieristico), ma l'economia appare in crisi rispetto al quadriennio 2004-2008. In quello 2009-2013 si prevede un calo della manodopera almeno del 2%, soprattutto per le gravi difficoltà dell'industria cantieristica e militare, che era un punto di forza per l'estremo Levante.

Roma. Secondo dati ANAV (Associazione nazionale autotrasporto viaggiatori) la crisi ha fatto aumentare i viaggi delle persone sulle linee a lunga percorrenza (aumento del fatturato del 7,5%, ma contrazione dei margini). Nel settore noleggino, l'ANAV lamenta gli enormi ticket richiesti per accedere a grandi città turistiche (400 € a Firenze e Venezia contro i 40 di Barcellona)